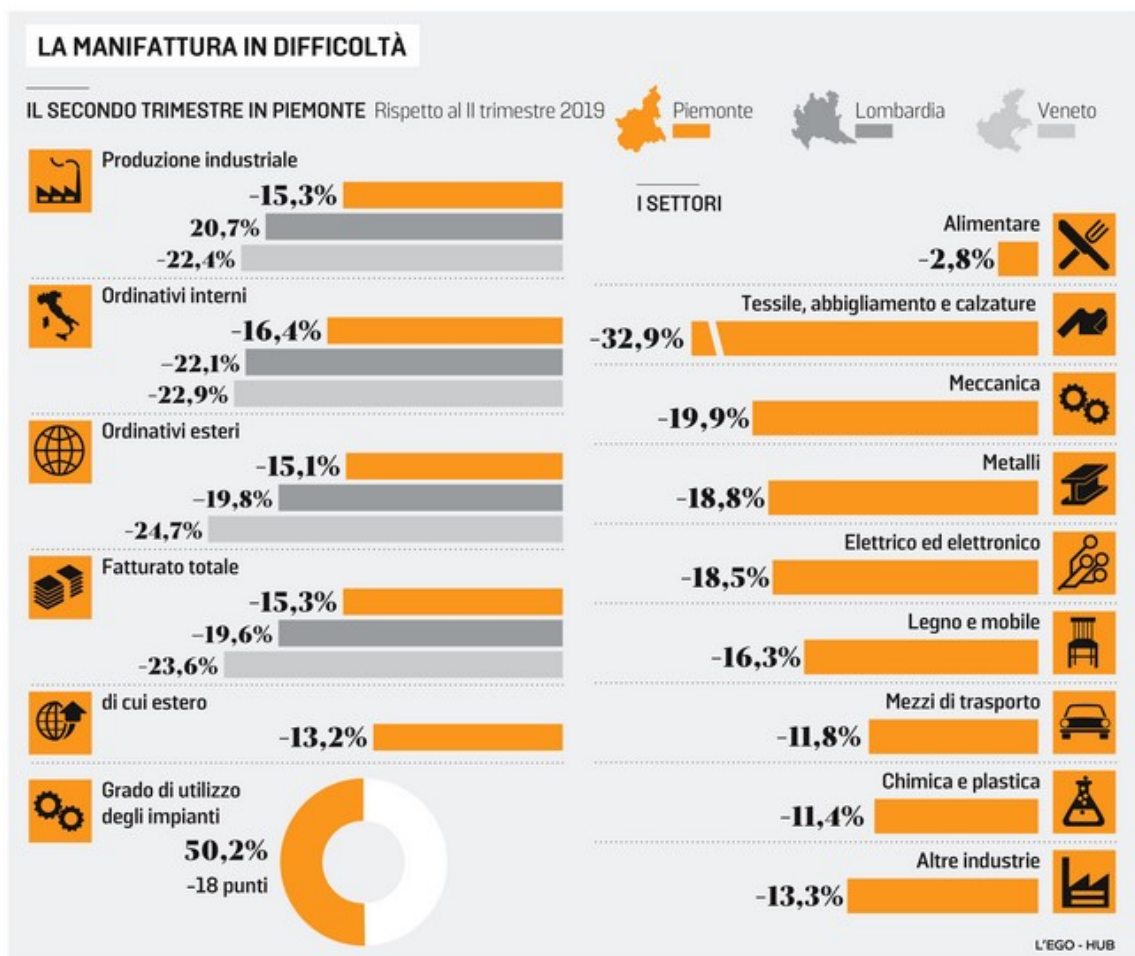


Industria, produzione in crisi Ma il Piemonte soffre meno e vede i primi segnali positivi

Claudia Luise Stampa 10-9-20

L'istantanea scattata da Unioncamere per descrivere l'andamento dell'industria manifatturiera piemontese nel secondo trimestre del 2020 fotografa una situazione critica, con cali pesantissimi in tutti i settori e per tutti gli indicatori rilevati. Ma sullo sfondo di mesi particolarmente critici iniziano a vedersi segnali che lasciano sperare in un rimbalzo. Certamente non sarà immediato e non sarà repentino, ma la fiducia torna a salire e anche il confronto con le altre regioni del Nord lascia ben sperare.



Industria, produzione in crisi Ma il Piemonte soffre meno e vede i primi segnali positivi

Partendo dai dati, raccolti con la collaborazione di Unicredit e Intesa Sanpaolo, emerge come nel periodo aprile-giugno 2020 l'impatto dell'emergenza Covid si sia mostrato con tutta la sua forza. Se nel primo trimestre la produzione manifatturiera regionale aveva registrato una flessione del 5,7%, il calo nel secondo è quasi triplicato (-15,3%). «Una contrazione, in pieno lockdown, che ci ha

riportato indietro di oltre dieci anni, alla crisi del 2008-2009», spiega il presidente di Unioncamere Piemonte, Gian Paolo Coscia. Le flessioni peggiori toccano tessile (quasi -33%) e le industrie meccaniche (-19,9%). Nemmeno l'alimentare si salva del tutto, con un -2,8% che è il dato migliore rispetto agli altri settori ma inatteso dopo lunghi trimestri di crescita. Sono calati anche gli ordinativi e il fatturato (-15,3% di cui 13,2% da export).

È che è andata peggio alle regioni vicine: la Lombardia segna -20,7% nella produzione e -19,6% nel fatturato; il Veneto rispettivamente -22,4% e -23,6%. Considerando i territori, si procede a due velocità: soffre di più il Nord, toccato da tessile e metalli, mentre il Sud viene mitigato dall'alimentare. La peggiore per quanto riguarda la produzione è Biella (-30,2%), la migliore è Alessandria (-11,2%). Torino si attesta, come Asti, a -14,2%. "Siamo al punto di minimo: da qui occorre ripartire.

Le aziende sono più solide che in passato e confido ci siano le condizioni per affrontare al meglio una ripresa dei consumi e degli investimenti. Tante aziende stanno pensando proprio il modo migliore per far tornare a crescere la propria attività", commenta Teresio Testa, direttore regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta di Intesa Sanpaolo.

Un dato incoraggiante è proprio quello della fiducia, che già inizia il rimbalzo e passa dai minimi di gennaio-marzo ai livelli di fine 2019. Bene anche sul fronte del credito. Il 76% delle aziende piemontesi è riuscito a fare fronte ai propri impegni con le banche e il 75% ha pagato i fornitori alla scadenza nei primi sei mesi dell'anno. Problemi, invece, per il 53,7% con i clienti che invece hanno ritardato il saldo delle fatture. "È stato il più grande stress test sostenuto dal nostro sistema economico e produttivo, forse più profondo di quello del 2008 – aggiunge Fabrizio Simonini, regional manager Nord Ovest di UniCredit –. Da questi mesi le aziende possono trarre la spinta ad acquisizioni e a una crescita di dimensioni essenziale per la competitività". —